

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
279.921

## La fronda al Cavaliere, cresce il rischio-scissione

L'autocandidatura di Berlusconi  
bocciata da tutto il gruppo dirigente  
Crosetto: se tradisce, divento cattivo

# Cresce la fronda al Cavaliere Il Pdl ora rischia la scissione

L'autocandidatura di Berlusconi non è piaciuta a tutto il gruppo dirigente

UGO MAGRI  
ROMA

**A**l ritorno in campo di Berlusconi è contrarissima l'intera «cupola» del Pdl. «Non era nei patti», gli ribatte (con rare eccezioni) il gruppo dirigente. «Aveva preso l'impegno di fare l'allenatore, mica il centravanti», protestano veementi gli amici di Alfano. Al quale alcuni tra i più indignati hanno suggerito di dimettersi, visto che è impossibile dirigere il partito avendone contro il Fondatore, un gesto estremo di coerenza e di dignità politica. Però Angelino prova a mantenere i nervi saldi, sa che non è il momento dei colpi di testa: la gente normale poco apprezzerrebbe una lite intestina mentre l'Italia ha ben altri guai.

Dunque per ora Alfano si limita a rammentare che le primarie, con cui

### IL NUOVO PREMIER

Molti ricordano che il partito  
ha deciso di fare le primarie  
«Cerchiamo di essere seri»

scegliere il candidato premier, sono «un'iniziativa presa in comune con Berlusconi». Sottinteso che non può rimangiarsi la parola così in fretta, occorre un briciolo di serietà. Concetto ribadito da Cicchitto e da Gasparri, da Fitto e da Quagliariello, da Alemanno a La Russa (quest'ultimo stamane sulle colonne del «Giornale»), insomma dalla guardia pretoria del Segretario. Per un affetto quasi filiale, o per non confliggere proprio adesso, Alfano arriva a far finta di non aver capito le parole dette da Silvio due giorni orsono a Fiuggi, e ancor più la mimica del Cavaliere, da cui si percepiva una voglia matta di tornare in gioco. «Se Berlusconi deciderà di scendere in campo, lo dirà oltre ogni forzatura giornalistica», rimanda la resa dei conti Alfano. Idem sull'Europa, «non ha mai proposto di uscirne», pure questa è una

«forzatura dei giornali...». Tesi argomentata pure da Bonaiuti, in garbata polemica con Casini.

Sotto il coperchio però la pentola ribolle. A tal punto che nei prossimi mesi potrebbe accadere di tutto.

Perfino l'impensabile. Ad esempio che Berlusconi, contrastato con durezza dal «Politburo» Pdl, prenda contatto con la realtà e, per la prima volta nella sua vita, accetti la «deminutio» da padre-padrone a padre-nobile. Oppure il rovescio, può succedere che il braccio di ferro si concluda con una seconda scissione, dopo quella di Fini. E con l'esodo verso altri lidi di un consistente gruppo parlamentare, sicuramente gli ex di An (la Meloni è in prima linea nella contestazione di liste composte da gente giovane che Silvio ha pescato chissà dove). Insomma, un terremoto politico dagli esiti difficili da calcolare anche solo per quanto riguarda la tenuta del governo. L'ipotesi della scissione esiste eccome; ne parlano, off the record, autorevoli protagonisti del campo berlusconiano e dell'altra fazione. Una fenditura verticale si è ormai aperta anche nei gesti, nelle ritualità. Quando Berlusconi venerdì ha intrattenuto con il suo show alla Grillo i giovani del Pdl, la sala di Fiuggi era grande e l'ufficio stampa modernamente dotato di schermi al plasma; ieri, per Alfano («il povero Angelino» come ormai lo ribattezzano le vestali del Cavaliere) sala più modesta e niente schermi al plasma, che Silvio si è riportato ad Arcore.

Sulla carta, ma solo sulla carta, viene ipotizzata una terza via, un grande rassemblément dell'area moderata, una federazione aperta a chiunque ci voglia stare, dal Pdl alle liste civiche, con Berlusconi nel ruolo di tessitore. Ma ciò richiederebbe un gioco delle parti politicamente raffinato, un'arte della mediazione che mal si concilia con i personaggi messi in campo dal Cavaliere, al quale notoriamente piacciono i caratteri vulcanici tipo gli Sgarbi, le Santanchè, i Verdini, i Brunetta, i Galan, tutti dalla parte sua.

Bersani la butta in barzelletta, «Berlusconi è alla caccia di un nome nuovo di un formaggio, ha rifiutato il mio suggerimento "W la mamma"» motteggiava il segretario Pd. Da seguire martedì prossimo la Direzione del partito già convocata da Alfano; e, prima ancora, l'assemblea dei gruppi parlamentari di Camera, del Senato, del Parlamento europeo che si riuniranno dietro Montecitorio, in via di Campo Marzio. Nella circostanza si comincerà a capire chi sta con chi, e come potrà finire.

**Hanno detto**

### Accordo o no?

Ricordo che le primarie interne al Pdl sono un'iniziativa che io ho assunto in comune accordo con Berlusconi

Angelino Alfano

### Slogan

Berlusconi sembra alla ricerca di un nome



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

per un nuovo formaggio  
lo gli ho consigliato  
«W la mamma»  
Ma lui ha rifiutato

**Pier Luigi Bersani**



elino Alfano ieri a Fuggi. L'uscita di Berlusconi lo ha messo in difficoltà ma lui vuole evitare lo scontro diretto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.